

ZADANKAI

Nulla convince di più dell'esempio.

Attraverso l'esempio del Mahatma Gandhi (1869-1948), guida del movimento per l'indipendenza indiana, il presidente Ikeda sottolinea l'importanza di dare prima di tutto l'esempio cambiando noi, se desideriamo aiutare gli altri a cambiare. Vorrei riferirti una storia che riguarda l'infanzia di Arun Gandhi, nipote del Mahatma e cofondatore dell'Istituto M.K. Gandhi per la nonviolenza negli Stati Uniti. Quando aveva circa sei o sette anni, Arun viveva in un ashram insieme al nonno e aveva un amico della sua stessa età che viveva anche lui nella comunità insieme ai genitori. Questo bambino amava molto i dolci e ne consumava in gran quantità; come conseguenza gli erano comparse eruzioni cutanee su tutto il corpo. Per quanto i genitori tentassero di convincerlo a smettere di mangiarli, non li ascoltava. E poiché in giro c'erano sempre tanti dolci, quando nessuno lo guardava ne afferrava qualcuno e se lo divorava. La madre preoccupata andò da Gandhi e gli chiese di parlare a suo figlio per spiegargli che non doveva più mangiare dolci. Dopo aver ascoltato la sua storia, Gandhi disse: «Per favore, tornate fra quindici giorni e parlerò con lui». La madre perplessa fece come le era stato chiesto e quindici giorni dopo tornò. Gandhi prese da parte il bambino e gli parlò per meno di un minuto. Tutto qui. La cosa sorprendente è che da quel momento il bambino smise di mangiare dolci. La madre non capiva che tipo di miracolo Gandhi avesse operato su suo figlio e pochi giorni dopo andò da lui e glielo chiese. Gandhi rispose che non era affatto un miracolo. «La ragione per cui ti ho chiesto di tornare dopo quindici giorni - disse - è che io dovevo smettere per quindici giorni di mangiare dolci prima di poter chiedere a lui di farlo». Questo era ciò che aveva detto al bambino, e aveva aggiunto che non avrebbe più toccato dolci finché lui non fosse guarito e avesse potuto ricominciare a mangiarli. In altre parole, Gandhi credeva nell'assunto: «Io mi sfiderò, quindi per favore fallo anche tu». Questo fu il segreto del suo successo nel far cambiare atteggiamento al ragazzo. Arun Gandhi aggiunse che chi svolge la funzione di leader o di educatore è convincente solo quando dà per primo il buon esempio. Questa era la convinzione del Mahatma Gandhi e il segreto del suo carisma. Inoltre disse che l'essenza della nonviolenza è la capacità di educare le persone, e che "educazione" significa anzitutto essere un modello positivo. Anche la chiave dello sviluppo della SGI è il buon esempio dei responsabili, la loro dedizione e il loro impegno assiduo. Quando i responsabili smettono di allenare se stessi diventano burocrati e cadono in una vuota retorica. Oggi il Giappone sta attraversando un momento molto difficile e si sente parlare di varie soluzioni, ciascuna descritta come la via migliore e più sicura per avviare la ripresa. Anche se ogni suggerimento va tenuto in considerazione, molti di coloro che li propongono stanno trascurando una cosa semplice ma molto importante: chi vuole dare consigli deve anzitutto dare l'esempio. Se le persone che fanno bei discorsi e proposte poi agiscono davvero in linea con quanto predicano, di certo il nostro paese tornerà in forma smagliante in breve tempo. Ma la realtà mostra l'opposto.

L'organizzazione dipende dai suoi responsabili. La crescita e il buon andamento dell'organizzazione dipendono anzitutto dalla rivoluzione umana dei responsabili e dall'espansione del loro stato vitale. Al progredire di "kosen-rufu" crescerà anche l'organizzazione. Il punto è se i responsabili sapranno tenere il passo con le dimensioni e la portata di questa espansione. Se non continueranno a



crescere al ritmo di tale sviluppo non saranno più in grado di guidare l'organizzazione verso il compimento del suo vero scopo, quello di essere uno strumento per condurre le persone alla felicità. In tal caso prevarrà la tendenza negativa a considerare i membri come meri ingranaggi di un macchinario, null'altro che mezzi per realizzare un fine. Si potrebbe parlare di una sorta di competizione fra l'umanesimo - che mette al centro le persone - e la tendenza ad agire in maniera burocratica e autoritaria, una specie di tiro alla fune fra spiritualità interiore e forma esteriore.

Qual è dunque la chiave del successo? L'impegno incessante a espandere il proprio stato vitale da parte di chi guida lo sviluppo dell'organizzazione. In un certo senso, l'organizzazione non può svilupparsi più di quanto lo permettano le capacità dei responsabili. L'unico modo per migliorare un'organizzazione è che i suoi responsabili studino diligentemente, lavorino sodo, compiano la rivoluzione umana personale ed elevino il loro stato vitale. È necessario che creino nella propria vita le cause per la crescita e lo sviluppo di un'organizzazione umana, e che ritornino sempre a questo principio fondamentale della fede. Questo è il modo di vivere che si accorda con lo spirito del Buddismo della vera causa, l'insegnamento del Daishonin.

In ogni battaglia per kosen-rufu ho sempre cercato anzitutto di fare qualcosa per ampliare il mio stato vitale, preparando il terreno al nostro movimento affinché tutti potessero andare avanti sentendosi sicuri e in pace con se stessi. Per questo ho sempre esortato voi, giovani responsabili e successori, ad allenarvi con cura e a sviluppare voi stessi.

Qual è la pratica che vi permette, come responsabili, di ampliare lo stato vitale? Oltre ovviamente a sviluppare la fede nella Legge mistica, dovrete agire in prima persona per sostenere i compagni di fede, rispettandoli e sostenendoli con spirito ancora più umile e sincero, indirizzando la vostra saggezza e i vostri sforzi verso la loro felicità.

Cosa significa assumersi una responsabilità? Il presidente Ikeda spiega l'importanza e il grande valore che hanno gli incarichi di responsabilità nella Soka Gakkai, legati alla natura stessa della nostra organizzazione. Tutte le posizioni di responsabilità al suo interno esistono per il bene di kosen-rufu e perciò hanno un grande significato. Chi riconosce l'importanza della funzione che ricopre e si impegna a svolgere i propri compiti con senso di responsabilità condurrà una vita di supremo valore e soddisfazione, accumulerà fortuna e benefici che dureranno per l'eternità e percorrerà il cammino sicuro che conduce alla vittoria e alla felicità.

Non dovete mai pensare che il vostro status sociale sia più importante della vostra responsabilità nella Soka Gakkai. Considerare con leggerezza gli incarichi nella Soka Gakkai è da sciocchi: chi pensa così distruggerà la sua buona fortuna e scivolerà gradualmente verso l'infelicità e la sconfitta.

La posizione nell'organizzazione non ha niente a che vedere con la fede.

È del tutto inappropriato e imperdonabile che i responsabili si comportino in maniera autoritaria. Essi hanno il dovere di sostenere i membri e lavorare per loro. Inoltre non dovrete permettere che il vostro incarico nell'organizzazione vi limiti come persone. Sentitevi liberi e rimanete voi stessi. Ciò che conta è la vostra fede. E la vostra consapevolezza come responsabili.

La Soka Gakkai è un'organizzazione che esiste per aiutare le persone, per condividere la pratica del Buddismo di Nichiren Daishonin con coloro che stanno soffrendo, il mezzo per diventare felici.